La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

Settebello, dopo la sconfitta pellegrinaggio a Medjugorje

Battuti dalla Croazia, a fine match Giorgetti porta i compagni nel luogo sacro

Atletica › Il caso doping

8 mesi il patteggiamento (con sospensione della pena) di Alex Schwazer nel procedimento penale aperto a Bolzano dalla sua positività al doping

45 I mesi di squalifica della condanna sportiva. Nel primo processo tre anni e mezzo, poi tre mesi per l'elusione del controllo a casa di Carolina

30 luglio 2012. Il giorno del controllo antidoping che scoprì l'assunzione di epo del marciatore olimpionico a pochi giorni dalla gara di Londra 2012

2008 La vittoria di Alex Schwazer a Pechino nella 50 chilometri olimpica. L'altoatesino si aggiudicò la gara con il tempo di 3 ore, 37 minuti e 9 secondi

29 Il giorno di aprile del 2016 in cui scadrà la squalifica di Schwazer. A meno che il Tribunale Nazionale Antidoping decida per uno «sconto»

3 I marciatori azzurri che possono gareggiare nella 50 km. Si fio. De Luca certo, Giuppani quasi. Sul 3° posto uno spiraglio tecnico per Schwazer

La nuova verità di Schwazer

Memoria in Procura: «Dopato con il testosterone già dal 2011, presi epo per le gare di marzo 2012. Lo dissi al dottor Fiorella. Fidal e Carabinieri sapevano di Ferrari»

Valerio Piccioni

Alex Schwazer ha confessato davanti al magistrato di Bolzano di aver assunto sostanze proibite già dall'autunno del 2011, e di aver coltivato il suo «piano doping» per Londra assumendo eritropoietina dal 30 febbraio del 2012, prima dei grandi «fondori» del marzo successivo, a Lugano e Dudince. Nella memoria scritta un mese fa, poi ribadita in un interrogatorio, spiega che il suo doping all'epo era stato preceduto da quello con il testosterone. Inoltre rivela di avere raccontato già nell'aprile 2012 a uno dei medici rivelati a giudizio (il processo comincerà il 29 aprile), Pierluigi Fiorella, di essersi dopato. Una verità a scoppio ritardato che l'oltraggio nico turnera squalificato spiega così: confessare di essersi dopato a Lugano e a Dudince, in presenza di un controllo negativo, avrebbe messo in discussione anche i risultati precedenti, Olimpiadi comprese, che Schwazer continua a giurare siano pulitissimi. Ma allora perché ora? Perché vuole liberarsi da un «peso» che rendeva impossibile riparare. E perché, si deve aggiungere, «dire la verità» era una delle «condizioni» che Sandro Donati gli aveva posto per allenarlo.

OSSESSIONE E MICRODOSE Le ammissioni naturalmente spaccheranno il già ultradiviso pubblico dell'atletica e dell'antidoping, che continua a stranarsi sui social network fra i tifosi delle seconda chance e quelli che non ne vogliono saperne. Di certo, nella confessione ci sono passaggi che descrivono una vera e propria ossessione. Come quando Schwazer spiega come assumeva l'epo, le microdosi un giorno sì e un giorno lontano dalle competizioni e dall'eventualità di un controllo, le micro che sempre sono a meno 8 ore. Infine, l'aver architettato una serie di ripetuti cambi di reperibilità nel suo «whereabouts» per attirare i sospetti e il controllo degli ispettori Wada, subito da polizia per poi contestare a doparsi subito dopo.

LO DISSI A FIORELLA Una parte importante della nuova confessione riguarda i suoi rapporti con i medici e le istituzioni. Dopo un esame per il passaporto biologico a ridosso di un'insurazione positiva, Schwazer sentiene di aver avvertito Fiorella dell'assunzione di epo. Si incontrano a Parma. Schwazer racconta dell'incredulità del medico sul doping «fai da te», ma poi del fatto che anche lui si convinse che aveva agito da solo. Dopodichè, prosegue il racconto di Schwazer, Fiorella fu tranquillizzo, gli ricordò la vicenda dell'Olimpiade (così senza dirmi), gli spiegò che la Iaaf sarebbe stata prudente nell'analizzare i dati, di attenzione di assumere sostanze dopanti e di fare controlli del sangue mensilmente. Poi della vicenda non si parla più, mail a parte «della Iaaf pazzerà quanto vuo andare su e giù dalla Germania a Londra», scriverà Fiorella). Schwazer lo rimprovera di non avere impedito la «fuga» a Oberstdorf. Anche perché nell'incontro di Parma, pur non dichiarando esplicitamente l'intenzione di doparsi per Londra, l'ahuscimo avrebbe detto al medico della «prova completa» dell'epo nella gara di marzo.

SPRAY PER L'ASMA Quanto a Pechino, anche lui rivinto a giudizio a Bolzano, viene chiamato in causa per una questione che riguarda il 2008, quando – secondo le parole di Schwazer – il medico federale

E SI ALLENA SULL'ANIENE

Alex Schwazer, 30 anni, seguito in bici dal tecnico Sandro Donati, 67: avevano ieri sulla pista ciclabile che costeggia l'Aniene. Un percorso che è quello della via Francigena percorsa un dal Medioevo dai cattolici per chiedere perdono dei peccati...

Le accuse ai medici

PIERLUIGI FIORELLA
Medico della Fidal
Schwazer ha raccontato nella sua memoria di avergli rivelato il magnetico dell'epo nell'aprile 2012, 4 mesi prima del controllo della positività, in un incontro avvenuto a Parma

GIUSEPPE FISCHETTO
responsabile medico della Fidal fino al 2013
Schwazer racconta un episodio del 2008, quando Fischetto avrebbe inoltre per utilizzare senza ragione, una spray contro l'asma

CAROLINA INGANNATA Ora sperimrà alla procura antidoping del Coni valutare quanto queste pagine, già da giorno negli uffici «sportivi», rappresentino una «collaborazione fattiva» capace di scoprire o accertare una violazione «da parte di altra persona». A quanto trapelato, oltre alle parole su Fischetto e Fiorella, Schwazer aggiunge che è chiaro che la Fidal ed il gruppo sportivo dei Carabinieri sapevano dei rapporti (vietati) con il dottor Ferrari. Insomma, un altro frutto che si potrebbe aprire nel lavoro dei procuratori antidoping. Che forse potrebbero rimettere Schwazer prima di chiedere un parere sullo «sconto» a Iaaf e Wada. A decidere sarà comunque il Tribunale Nazionale Antidoping, che aveva aperto un varco per la riduzione della squalifica proprio nella sentenza di condanna per il controllo dribblato a Oberstdorf, a casa di Carolina. Schwazer torna anche su questo, sottolineando di averla ingannata: il cambiamento della reperibilità all'ultima ora era una scusa, l'obiettivo era saltare il controllo. Parole che il marciatore è disposto a ribadire anche al Tas di Losanna per difendere la Rosinet.

DATI SU INTERNET Intanto ieri l'olimpionico ha effettuato al San Giovanni di Roma i primi esami ematici nell'ambito del progetto di monitoraggio funzionale da Donati con i professori Ronci e D'Onofrio. I dati saranno pubblicati su internet.

Pallanuoto › Preliminari di World League a Spalato

CROATIA 14
ITALIA 11
(3-1, 4-2, 1-4, 3-4)

MARCATORI: 3'23" Ricibic (c), 7'20" Obradovic, 6'53" Jokovic, 7'46" Rudjakovic (c), 7'42" Sofrin (c), 8'58" Ruhic, 10'40" Lenac, 12'06" Sofrin (c), 12'40" Jokovic (c), 14'5" Ecumenic (c), 14'40" Sofrin, 16'50" Alfa (c), 17'8" Giorgetti, 17'42" Jokovic, 19'7" Giorgetti, 19'50" Gallo, 20'0" Giorgetti, 25'24" Pellegrini (c), 25'52" Rudjakovic, 26'6" Jokovic (c), 29'23" Giorgetti, 29'52" Gallo (c), 30'18" Jokovic (c), 30'30" Giacoppo, 31'54" Sofrin (c).

CROATIA: Pavic, Ruhic, Petkovic, Lenac, Jokovic, Hestia, Obradovic, Rudjakovic, Cuzzi, Macan, Sofrin, Nikic, Marinelli, All. Tucak.

ITALIA: Tempesti, Figlioli, Giorgetti, A. Pernolli, Gallo, N.Gitto, Ricciardi (1), Felugo, Velotto, Giacoppo, D.Lucrezio, Bruni, Del Lungo, All. Campagna.

ARBITRI: Alessandrucci (Roma) e Marziali (Roma).

NOTE: sup. rigori. Croazia 9 (5 gol), Italia 11 (3). Uno: 21 Obradovic, 19'50", N.Gitto, 24'40", Giacoppo 30'40". Aven. Campagna, Spalt. 1000.

Settebello, dopo la sconfitta pellegrinaggio a Medjugorje

Battuti dalla Croazia, a fine match Giorgetti porta i compagni nel luogo sacro

Franco Carrella
INVIATO A SPALATO (CROAZIA)

Croazia-Italia a porte aperte, a Spalato, almeno nella pallanuoto c'è. Aspettando la sfida del 12 giugno che conduce all'Europeo del calcio, quando gli slavi pagheranno il comportamento razzista dei propri tifosi, in Dalmazia si consolano con la rivincita olimpica di Londra: s'impone 14-11 la squadra di Tucak, dimostrando di saper sopperire a qualche assenza pesante (Buric e Sandro Sukno, acciaccati, e Dobud, sospeso cautelativamente dalla Fina per aver eluso un controllo antidoping), contro un Settebello a due velocità. Inguardabile per due quarti, poi da applausi.

TOP «Qualche giocatore non era al top e si è visto, comunque mi è piaciuta la reazione nella seconda parte» commenta Sandro Campagna. L'ultima giornata dei preliminari di World League definisce le ultime 2 qualificate dalla zona europea. Alla Final 8 di Bergamo (2328/6), con un pass olimpico in palio, approdano anche Ungheria (1211 sulla Grecia) e Serbia (1110 alla Russia). Nel gruppo del Settebello ci saranno i serbi, Australia e Usa; nell'altro gli ungheresi, i croati, Brasile e Cina. «Il nostro è il girone più duro osservo il c.t. ma con la prospettiva di poter ottenere un quarto meno impegnativo».

Alex Giorgetti, 27 anni EPA

Giroue C: Croazia 26; Italia 17. Montenegro* 10; Francia, Turchia* 3. *Pure partite in meno.

BRUTTO APPROCCIO Nella città che vive di sport (200 mila abitanti e 75 medaglie olimpiche!), in una piscina gremita, la formazione di casa con 12 uomini a referto parte di slancio, facendo leva su un pressing asfissiante e su un attentissimo Pavic in porta. L'Italia è distratta in difesa e subisce troppo a uomini pari (alla fine, saranno ben 8 gol), facendo arrabbiare Campagna che nel 2° quarto avvicenda Tempesti e Del Lungo tra i pali cercando una scossa (poi rientrerà il capitano). Sull'83 di metà partita, gli azzurri si svegliano facendo più movimento in attacco: si arriva al 1 a inizio 3a frazione (98 di Giacoppo) ma con un break di 30 gli slavi chiudono la contesa.

Cinque reti per Jokovic.

IN PREGHIERA A fine match, per gli azzurri, un viaggio improvvisato molto speciale. In bus si sono diretti a Medjugorje, antica meta di pellegrinaggi: la cittadina bosniaca dista un'ora e mezza da Spalato, dove la squadra tornerà stamattina dopo aver scalato la Collina delle Apparizioni. Un'idea lanciata da Alex Giorgetti, il giocatore che ha fatto della fede la sua ragione di vita. La prima volta a Medjugorje fu dopo la conquista dell'oro mondiale, nell'estate 2011: «Qui, anche chi non crede non può restare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

impassibile» ha detto l'attaccante della Pro Recco.
E i compagni non hanno esitato.

Franco Carrella

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

A CURA DI ASITNEWS
IN COLLABORAZIONE UFFICIO STAMPA CCN